

e una intelligenza particolare per certi lavori o nella fabbricazione di certi utensili o oggetti che servono comunque alla vita. È vero però che fra loro anche chi è ricco non ci tiene a fornire la sua casa di nessun lusso particolare nei mobili, negli arnesi o negli ornamenti. Nò, ma vi è come una specie di eguaglianza democratica nel vitto, nel vestito e nell'abitazione, se non che chi dispone di mezzi ci tiene generalmente a fabbricarsi un'abitazione che diventa come una specie di fortezza, e nella quale si troverà sempre la stanza degli ospiti. Per le donne basta ordinariamente quella che essi dicono *shpi* (casa) a fianco della *kulla* o abitazione fortificata, quasi sempre a un solo piano. Perchè anche nel vestire si nota l'uniformità assoluta secondo un tipo tradizionale senza che la moda vi possa mai soddisfare i suoi capricci. Ogni sposa è una piccola regina, e tutti, anche gli uomini, quando indossano il loro costume nazionale sono invariabilmente vestiti allo stesso modo. Si potrebbe dire che è una specie di socialismo pratico per cui nessuno, in ciò che è la forma sociale del vivere, vuol distinguersi dagli altri. Ciò a cui uno maggiormente ci tiene è l'onore e la forza del casato. Perciò io non condivido l'opinione di quelli che tacciano l'albanese e soprattutto il montanaro o il contadino di troppa indolenza. Molto si deve attribuire agli usi sociali e a una specie di istinto che si potrebbe pur dire sociale per cui non si vogliono introdurre differenze che creerebbero dislivelli pericolosi in un popolo dalle passioni primitive in cui non solo ogni legge o consuetudine, ma ogni complimento e ogni parola, deve avere uno stampo comune. L'albanese per le necessità del vivere sa lavorare con grande impegno e lavora di fatto a suo tempo infaticabilmente, ma in generale non tende a innovazioni che destano troppo l'attenzione, perchè forse anche ne vede la precarietà di fronte a mille pericoli che lo minacciano dal momento che una legislazione difettosa e primitiva non garantisce la sicurezza pubblica, soprattutto poichè manca un'autorità centrale veramente forte. Per questo il P. Pasi descrivendo le condizioni politiche delle montagne dice che sono incapaci di reggersi da sè. L'incapacità non è nell'intelligenza e nel criterio, ma è nel fondo stesso della loro organizzazione sociale.